

Esortazione Apostolica di Papa Francesco

Amoris laetitia ovvero la gioia dell'amore

«La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente (...) capace di manifestare il Dio creatore e salvatore»

(segue da pag. 1)

colarmente lungo, che vuole accostare diversi aspetti della vita delle famiglie, e che siamo invitati dal Papa stesso a non leggere di fretta, ma ad approfondire e assaporare passo dopo passo (cfr. n. 7). Non si tratta, infatti, di un punto di arrivo, ma di un nuovo slancio per «continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali» (n. 2). Anche le pagine del nostro giornale potranno essere, allora, occasione per raccogliere qualche spunto e avviare altri momenti di confronto e condivisione tra le famiglie, così da lasciare che il volto stesso delle nostre comunità possa essere riflesso della gioia di quell'amore che si sperimenta nelle nostre case, anche quando sia ferito o apparentemente sconfitto dal fallimento.

Francesco apre la sua riflessione con il riferimento alle due case (quella costruita sulla roccia e quella sulla sabbia, in Mt 7,24-27) e al Salmo 128, per accostare la varietà delle esperienze di famiglia, dove «ogni casa è un candelabro» (n. 8): si tratta di una bella immagine poetica per dire della ricchezza di luce che dovrebbe illuminare ogni casa.

Questa luce si realizza nelle persone che abitano la casa. «La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente (...) capace di manifestare il Dio creatore e salvatore» (n. 11), in quanto Dio «non è solitudine, bensì famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore» (n. 11). L'uomo e la donna realizzano nella coppia quella relazione che vince la solitudine e si manifesta nel dialogo, anche silenzioso, con cui l'amore sa esprimersi (cfr. n. 12).

Accanto alla coppia, Francesco si sofferma sui figli, «le "pietre vive" della famiglia» (n. 14), mai proprietà dei genitori (cfr. n. 18).

Fin dall'inizio il Papa non nega che anche la vita delle famiglie sia lacerata dal dolore, dal male e dalla violenza (cfr. n. 19). In tali situazioni, «la Parola di Dio non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la



La serenità nello sguardo di un bambino, la gioia di un Papa

meta del cammino, quando Dio «asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più né lutto né lamento né affanno» (n. 22).

Tra le fatiche che le famiglie attraversano, Francesco si sofferma prima di tutto sul lavoro, che dovrebbe essere di sostentamento alla famiglia, e che oggi diventa momento di prova che mina la serenità delle case (cfr. nn. 24-25).

Ma soprattutto Francesco sottolinea come «nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza»

(n. 28). Sarà proprio questa parola, tenerezza, a tornare più volte lungo questo documento, come provocazione per realizzare quel Vangelo della misericordia che è gioia dell'amore.

Ho provato, così, a ripercorrere con voi il primo dei nove capitoli dell'*Amoris laetitia*, ma è come se avessi appena socchiuso la porta di una casa... Subito siamo investiti dai primi profumi e dalla luce che la abitano... poi ci sono volti e vicende, spesso felici, a volte cariche di sofferenze... Bisogna sapersi fermare all'ingresso, dando tempo al cuore di gustare ciò che ci attende e agli occhi di esplorare, non per curiosità, la vita che quella

casa sta realizzando...

Sarebbe davvero un dono per tutte le nostre case se avessimo tempo di fermarci a leggere le parole di Papa Francesco, a non lasciarle cadere perché possano illuminare ancora di più l'amore che viviamo e asciugare le lacrime che per quello stesso amore abbiamo pianto...

Se vorrete, potremo provare ad ascoltarle insieme... con la pazienza di questi prossimi mesi... con la curiosità di lasciarci provocare... con il desiderio di crescere nell'amore e di gustare la gioia che è promessa da chi sa amare fino al dono di tutto se stessi...

don Sandro Giraud

Una cosa sola

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

(dal Vangelo di Giovanni 10,27-30)

Dio non è separato dall'uomo, ma si trova dentro la realtà umana, mescolato con le miserie dell'umanità più povera e distante. Dio si comunica in modo diretto nei gesti della carità e misericordia di Gesù e di coloro che portano oggi il suo nome.

Il papa che visita, insieme ad altri rappresentanti delle Chiese sorelle, i profughi nell'isola greca di Lesbo, nuovo simbolo della tragedia della migrazione moderna dei poveri, mette in pratica questa pagina di vangelo, mostrando che la Chiesa è come Cristo, e prende per mano tutte le pecore, specialmente quelle più disperse e sole. Questa visita del papa mostra che Dio si può incontrare anche in



questa povertà, anzi soprattutto in questa povertà umana, fatta di dolore, fuga dalla guerra, sofferenza per le divisioni delle famiglie, e anche fatica dell'accoglienza.

Il Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra, è «uno» con il Cristo sofferente, povero e nudo sulla croce, ed è «uno» con il Cristo povero, nudo e sofferente nelle migliaia di uomini, donne, bambini e anziani che scappano da guerre e fame, e bussano sempre più a fatica alle porte dell'Europa.

Quale è la nostra reazione di fronte a questo? Magari non scagliamo pietre per eliminare Gesù come hanno fatto nel Tempio di Gerusalemme, ma usiamo le pietre per alzare muri e barriere. E alla fine il risultato è lo stesso. È davvero questa la nostra reazione?

Don Giovanni

Tradizioni matrimoniali romene

In Romania ogni regione ha le proprie usanze matrimoniali, ed io preferisco parlare della mia terra d'origine, Maramures in quanto chiaramente la conosco meglio. Maramures è un distretto rumeno che si trova nella Transilvania nordorientale, al confine con l'Ucraina.

Il matrimonio è un ricordo da portare sempre nel proprio cuore, rappresenta l'unione di due persone e perciò deve essere preparato con cura; è il momento più importante della vita umana per una comunità che ha tradizioni e radici profonde, è una manifestazione dell'anima collettiva.

In Romania un matrimonio celebrato in campagna è generalmente diverso da uno cittadino, nelle comunità ru-

rali le tradizioni sono state meglio conservate e tramandate di generazione in generazione.

Il matrimonio rappresenta il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, coinvolge tutto il paese in cui viene celebrato, rappresenta un evento importante sia per gli sposi sia per tutta la comunità intera.

Infatti i futuri sposi visitano ogni casa per invitare al matrimonio tutti gli abitanti del villaggio e anche quelli dei paesi vicini; è un'occasione per incontrare parenti ed amici e condividere un momento unico al mondo.

Il matrimonio dura per una giornata circa, dal pomeriggio di Sabato a quello di Domenica.

Inizialmente gli sposi sono ciascuno a casa propria con i loro parenti ed invitati; ognuno ha due coppie di testimoni che generalmente sono il padrino e la madrina del battesimo.

A casa della sposa si recano due ragazze (generalmente due cugine) che in testa indossano una corona colorata chiamata *Druță* e portano due trecce rotonde di pane che verranno date agli sposi dopo la cerimonia in chiesa.

Dopo l'arrivo di parenti, testimoni ed amici, la sposa

si siede ad un tavolo, circondata da loro, chiede scusa ai genitori ma li ringrazia anche per tutto quanto le hanno dato mentre le amiche e le cugine cantano canzoni rituali del matrimonio.

Un rito simile si svolge a casa dello sposo dove un ragazzo porta una specie di bandiera chiamata «steag» molto colorata e addobbata con dei campanellini sonori.

Dopo il rito dei ringraziamenti i due gruppi dello sposo e della sposa camminano lungo il villaggio e si riuniscono davanti alla chiesa; nel tragitto vengono accompagnati da musicanti e ragazzi che cantano canzoni inerenti al cambiamento nella vita degli sposi.

La cerimonia in chiesa è



Corteo nuziale per le vie del paese

lunga; per scaramanzia si entra con il piede destro.

Entrambi gli sposi pronunciano il giuramento di fedeltà ingnocchiati su una coperta e tenendo la mano destra sul Vangelo, mentre il prete celebrante mette sulla loro testa una corona in metallo dorato

ed i testimoni tengono una candela accesa per tutta la funzione. In chiesa si svolge solo la celebrazione religiosa mentre il rito civile si tiene in comune.

Dopo la funzione religiosa gli sposi vanno alla sala degli eventi culturali del paese dove sono attesi da due ragazze che lanciano sugli sposi del grano in segno di prosperità e cantano una canzone. La serata prosegue tra balli e canti degustando piatti tipici della regione. Gli sposi ricevono in regalo una busta contenente del denaro.

Nella tarda mattinata di Domenica viene fatto il cosiddetto rito «invelitu miresei» dove le testimoni mettono dei fazzoletti sulla testa

Ileana Mesaros (segue a pag. 6)

**PROCESSIONE MARIANA
31 MAGGIO 2016**

Martedì 31 maggio si svolgerà, nella nostra Unità Pastorale, la tradizionale processione a conclusione del mese dedicato alla Beata Vergine Maria.

Il ritrovo per tutti i fedeli è fissato, all'incirca alle ore 20,45, nelle proprie parrocchie da cui partirà la processione con flambeaux, verso la nostra chiesa madre della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba.

In caso di cattivo tempo non si svolgerà la processione, ma il ritrovo rimane ugualmente fissato per le ore 21,00, direttamente nella Chiesa della Visitazione, per lo svolgimento della preghiera mariana.

Ascensione, Pentecoste e Corpus Domini nell'arte

Pare sorprendente, ma comprensibile che, nel corso dei secoli, gli artisti si siano maggiormente cimentati in opere quali il Compianto sul Cristo morto o la Sepoltura di Cristo, piuttosto che non la Sua vittoriosa Resurrezione o Ascensione, oppure la Pentecoste.

Si potrebbe ipotizzare che l'umana familiarità col dolore e la morte sia alla base di tale sproporzione. In effetti, affrontare figurativamente temi che implicano strabilianti eventi miracolosi, lontani dalla umana esperienza, deve essere parso più difficile. Inoltre, è anche plausibile ipotizzare che l'insegnamento della Chiesa, nel corso di vari secoli, abbia maggiormente rimarcato gli aspetti tragici del percorso di salvezza di Cristo, a scapito di quelli gloriosi.

Ciò potrebbe essere stato funzionale alla volontà di far pentire l'umanità per le proprie colpe, causa stessa del gratuito sacrificio di renezione del Cristo.

Tuttavia, osservando meglio, ci si avvede che vari dipinti sulla Resurrezione includono anche il messaggio dell'Ascensione, laddove il Cristo Risorto si libra alto nel cielo, invece che apparire poggiato e trionfante sulla tomba.

Ma anche il capolavoro famosissimo di Raffaello, dal titolo Trasfigurazione di Cristo, (in cui Egli manifesta la propria natura divina, generalmente celata), si presta ad una lettura ambivalente, in quanto pare includere in sé anche l'evento dell'Ascensione, con il Cristo librato nell'aria, (tra i profeti Elia e Mosè), nella sua sfolgorante veste di luce.

Molte stupende opere siffatte presentano due piani di lettura, in cui, nella parte inferiore, tutto appare pesante, tangibile, drammatico ed umano, mentre la parte superiore mostra una diffusa ed aerea luminosità, percepita come divina leggerezza del mondo spirituale.

Altre considerazioni sorgono rispetto alla Penteco-

ste: evento straordinario, ma che pare interessare di più gli artisti contemporanei, con i loro dipinti, tentanti all'astratto, di fiammelle o colombe, a simbolo dello Spirito Santo che scese su Maria e sugli Apostoli riuniti.

Vi è comunque un modello aulico altrettanto simbolico, nella colomba dello Spirito Santo, che sovrasta la Cattedra di San Pietro, posta al termine dell'abside principale della Basilica.

Retrostante l'altare maggiore, sovrastato dallo spettacolare Baldacchino bronzeo, emerge, tra i raggi, la luminosa Colomba dello Spirito di Sapienza divina, nella finestra ovale di lastre di alabastro, opera dell'architetto e scultore barocco Gian Lorenzo Bernini.

Rimane il fatto che a livello figurativo, la discesa sugli Apostoli dello Spirito consolatore, come promessa loro da Cristo, pare non aver riscosso figurativamente molto interesse nei grandi artisti del passato e nella committenza, a parte rari casi, sia medievali che rinascimentali.

Altra grande festa post-pasquale è il Corpus Domini, che, secondo la tradizione, venne istituita dalla Chiesa, a seguito del Miracolo di Bolsena, avvenuto nel 1263. Da allora, processioni solenni e coloratissime, lungo strade profumate da miriadi di fiori, si svolgono annualmente nel mon-



Trasfigurazione di Cristo (Raffaello)

do per la festa del Corpus Domini.

Tuttavia, in arte, il Miracolo di Bolsena è soprattutto un bellissimo affresco di Raffaello, del 1512, nelle celeberrime Stanze Vaticane. Dibattuto tra i dubbi sulla presenza di Cristo nell'Ostia consacrata, un sacerdote boemo, in pellegrinaggio

verso Roma, nel 1263, si era fermato a Bolsena, presso Orvieto, per celebrare la Messa.

Miracolosamente, dall'ostia egli vide sgorgare del sangue, in risposta ai propri dubbi.

Comprensibile lo stupore di fronte al miracolo da parte dei fedeli, a sinistra, e la partecipazione composta delle guardie papali a destra, mentre in alto, Papa Giulio II, col suo seguito, viene raffigurato presente là a Bolsena, duecentocinquanta anni dopo, quale testimone dei miracoli avvenuti nella Chiesa, attraverso i secoli.

Monumentale è lo sfondo architettonico bramantesco dipinto da Raffaello.

Meritevole di essere citata, nonché visitata, è la chiesa del Corpus Domini di Torino, ricostruita da Ascanio Vitozzi a partire dal 1607.

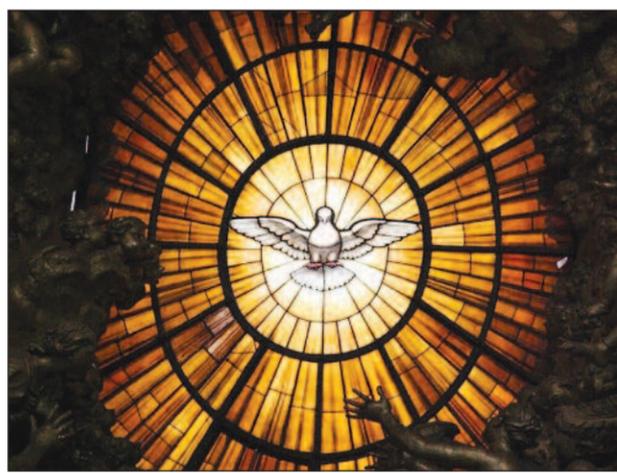
Essa ingloba anche il punto in cui sarebbe avvenuto il Miracolo di Torino, il 6 giugno 1453, anch'esso relativo all'Ostia consacrata.

Carmen Lia

MOSTRA D'ARTE

Fino al 30 Maggio, presso la Sala delle Riunioni della Parrocchia di San Luca, siete invitati a visitare la Mostra sulla Passione, Morte e Resurrezione di Cristo, allestita con riproduzioni di famose opere d'Arte.

La mostra è curata da Carmen Lia



La colomba simbolo dello Spirito Santo (Finestra nella basilica di San Pietro opera di Gian Lorenzo Bernini)



Miracolo di Bolsena (Raffaello)

Youtuber: i ragazzi che piacciono ai ragazzi

Youtube è una piattaforma cioè una specie di piazza virtuale nella quale le persone si scambiano informazioni con dei video.

Come in ogni luogo d'incontro c'è chi passeggia da solo, chi in coppia o in gruppo, ci sono i capannelli di quelli che parlano di politica, le signore che si scambiano le ricette o gli ultimi pettegolezzi.

Un lato della piazza è occupato dai ragazzi che con i loro giochi rallegrano l'ambiente.

Fra di loro ci sono i bravi e i furbi, i calmi e quelli che non sopportano essere contraddetti, i costruttori e quelli che stanno alla finestra.

I giovani d'oggi tra i 12 e 20 anni seguono moltissimo i messaggi che arrivano da questi loro coetanei: gli youtuber.

La motivazione principale che spinge questi patiti del video a mettersi in gioco è apparire, sorridere e far sorridere.

Moltissimi di questi video sono autoprodotti ed hanno come studio una stanza variamente arredata a seconda del messaggio che si vuole dare.

I contenuti sono spensierati, giochi, scherzi, ironie sulle debolezze dei giovani e degli adulti, ma sempre in chiave giovanile perché i video sono dedicati quasi esclusivamente a loro.

Se si cercassero contenuti culturali, morali, religiosi, questi sono a malapena sfiorati da pochi youtuber, che non vanno per la maggiore.

Come accennato sopra, questi video si rivolgono a ragazzi che frequentano le scuole medie inferiori e superiori, il linguaggio usato è specchio di quello dei giovani, si potrebbe dire che gli youtuber pilotano i modi di dire dei ragazzi.

Basta osservare l'uscita da scuola per sentire il classico intercalare dei nostri giovani fatto di risate, scherzi, aggressività e a volte parolacce.

Questi videasti sono giovani con un'età che va dagli 11 ai 25 anni e fanno video proporzionali alla loro età: i più piccoli raccontano la loro vita scolastica, i momenti vissuti con gli amici ecc.

Sono spontanei e sinceri.

Quelli delle superiori fanno cose più da grandi come parodie di situazioni che avvengono a casa tra ragazzi e ragazze e con i genitori, e quando diventano noti prendono in giro le manie dei fans e non solo.

Ma stranamente i fans li seguono; chissà perché?

Ma perché nonostante siano sbeffeggiati i ragazzi li seguono? Perché sono simpatici, perché vorrebbero apparire come loro, probabilmente sono lo stereotipo del fratello o sorella che avrebbero voluto avere, specialmente se sono figli unici.

Quelli che si avvicinano alla maggiore età hanno nei loro video qualche cosa in più: il tema della affettività, sempre frammisto a dei giochi e sfide (challenge).

La maggior parte dei giovani youtuber non danno consigli né insegnano come vivere loro, mostrano la loro vita come un divertimento, senza tener molto conto dei problemi che stanno nella porta accanto.

Per fortuna sono delle persone che fanno spettacolo e non degli psicologi, ma avendo un grande seguito hanno, e spero che lo capiscano, una grande responsabilità sulla mentalità dei ragazzi che li ascoltano per divertirsi.

Matteo Picciriello



CITTÀ DI TORINO
CIRCONSCRIZIONE 10
MIRAFIORI SUD



NUOVA
Assistenza



Hai un parente con l'Alzheimer o demenza senile?
Ti prendi cura in prima persona di qualcuno affetto da demenza e quindi sei un caregiver?
Ti piacerebbe essere aiutato a capire qualcosa di più sulle demenze e come affrontarle?

La Cooperativa Nuova Assistenza
in collaborazione con la Circonscrizione 10
organizza

CENTRO D'ASCOLTO ALZHEIMER

SPAZIO ANZIANI Via Candiolo, 79

Un'occasione per essere informati sulla malattia
Un modo per condividere la propria storia e le proprie problematiche
Un luogo dove poter essere ascoltati da professionisti che da anni operano nel settore

I nostri professionisti saranno a disposizione
dalle ore 17,00 alle ore 19,00
nei seguenti giorni:

Lunedì 30 maggio
Lunedì 13 giugno

Il servizio è gratuito
Per informazioni: 338.4299620 (orario ufficio)